



Domenica, 23 ottobre 2016

Giornata missionaria. La riflessione del responsabile di settore don Maurizio Ghilardi sull'impegno evangelizzatore come via per un nuovo umanesimo

La sfida di essere Chiesa in «uscita»



La Porta Santa della Cattedrale di Cremona

L'Anno della Misericordia, il recente Convegno di Firenze e l'odierna giornata interpellano il credente

DI MAURIZIO GHILARDI *

Il nuovo anno pastorale è iniziato con cinque parole d'ordine: «uscire-annunciare-abitare-educare-trasfigurare». È a partire da esse che si dovrà impostare tutto il lavoro futuro. All'inizio c'è: uscire! Non è un invito, non è un imperativo, è una necessità. O usciamo o moriamo su noi stessi; la Chiesa morirebbe se si stesca. Per uscire però, con intelligenza e senso

critico, è necessario compiere un gesto di umiltà: riconoscere la validità delle altre culture e degli altri stili di Chiesa che si possono incontrare o costruire. Sempre alle porte, quale grande tentazione, è pensare ancora di essere noi, unico europeo, unico modello da replicare. Una

Tre veglie in diocesi

Nei giorni scorsi sono state celebrate tre veglie in diversi punti della diocesi. Giovedì 20 si è tenuta a Cassano, presieduta dal vescovo Antonio Napolioni; venerdì 21 è stata la volta di Bozzolo con il vescovo savariano Biguzzi; mentre ieri sera sempre monsignor Napolioni ha guidato la preghiera in Cattedrale con la testimonianza di alcuni giovani che l'estate scorsa hanno vissuto un'esperienza missionaria. Cronaca, foto e audio delle veglie su www.diocesidicremona.it.

Chiesa che, come il continente che ha cresciuto e nel quale è cresciuta, ha ancora molto da condividere ma con un atteggiamento di maggiore ascolto e di inclusione

più che di assorbimento delle diversità. Non a caso il Papa ha segnato il percorso con un Giubileo (ormai quasi completo) dedicato alla Misericordia. Il bisogno di riconciliazione, la necessaria solidarietà in un mondo ancor più segnato dalle disparità sociali, la sete di conoscenza da parte di

popoli che non possono accedere all'informazione e quindi alla libertà di scelta, sono solo alcuni degli ambiti nei quali la Chiesa può e deve spendersi in percorsi di evangelizzazione per la promozione dell'uomo in Cristo.

Quelle «classiche» ma sempre attuali opere di misericordia spirituali e corporali contengono ancora in se stesse un'essenzialità del messaggio evangelico troppe volte oscurata da altri messaggi molto meno coinvolgenti: la persona e molto più salvaguardanti l'identità spirituale un po' troppo fine a se stessa. È certo rassicurante ma non apre all'Altro né agli altri. Evangelizzare è umanizzare e

annunciare implica essere diventati più uomini e più donne in Cristo, pur sempre in una imperfezione che però costantemente tende al Modello e su quel modello di umanità sente cocente il desiderio di generare vita nuova, umanità nuova. Uscire implica l'aver una personalità forte, motivata, capace di reggere agli scossoni di chi vorrebbe la Chiesa morta e sepolta, per questa ragione richiede una comunità alle spalle che preghi, che mantenga legami di solidarietà e di accompagnamento. Molti missionari ad gentes del passato e del presente ci dicono come uscire senza perdere la nostra identità; sovente accade invece che talune spiritualità tendano alla conservazione col pretesto di mantenere un'identità sicura ma che in realtà poi si spegne perché non si rinnova. Il nuovo umanesimo in Cristo è caratterizzato invece da un continuo uscire: «Andiamo altrove, negli altri villaggi, perché io predichi anche là; per questo sono uscito». L'incarnazione è il primo gesto di uscita di Dio da se stesso per rimanere in se stesso il Verbo della vita, la Parola di vita, ed è stata l'opera di misericordia riservata all'umanità, per creare una nuova umanità. Uscire, non avere paura, non temere l'incontro, non credere di perdere qualcosa, tutto richiama ad una vita ecclesiale che riduca sempre più gli orpelli inutili, che non le appartengano sia per loro inefficienza sia per ragioni storiche, al fine di generare un'essenzialità molto più comunicativa e incisiva. Allora si può decidere ancora di partire, di essere missionari nella propria comunità appartenenza, nella propria famiglia, ma magari anche di fare la scelta non scontata di partire per aiutare altre Chiese sorelle. È vero che il mondo dei socii è sempre accorcia le distanze, ma non genera la conoscenza delle culture diverse e non consente di scoprire come e quando il Verbo della vita prende carne in altri luoghi, società, persone. Solo la riflessione rimane insostituibile e nella relazione si può evangelizzare! L'evangelizzazione genera un umanesimo di cui tutti abbiamo bisogno.

Tre aspetti ragliom dal Giubileo, dal Convegno di Firenze e da questa Giornata missionaria mondiale: non evangelizziamo per dovere ma perché la carità di Cristo ci spinge a uscire e perché

l'Altro è il portatore di un nuovo umanesimo nel quale le persone sono persone, non soggetti da sfruttare. Maturando noi, Chiesa di vecchia data, questa consapevolezza, aiutiamo anche le nostre società ad essere più giuste e inclusive, sperando di non imbattersi in fondamentalismi incomprensibili, da qualunque parte si generino!

* direttore Ufficio missionario

a Caravaggio e a Crema

«Guardo Alto», incontri per far luce sui conflitti

Che cosa significa «Guardo Alto»? Significa alzare lo sguardo dal quotidiano, dal particolare, dalle piccole cose di tutti i giorni, per scoprire che poco distante esiste un'altra umanità, un'altra realtà, addirittura un altro mondo. Significa guardare lontano, perché da lontano gli avvenimenti, come gli oggetti, si colgono nell'insieme, non più separati tra loro, ma parte di un contesto e in questo modo è più facile confrontarli tra loro e valutarne dimensione e consistenza. Significa poter guardare le cose, come le persone, negli occhi, chiamandole per nome e così non farsi trarre in inganno dalla apparenze e dalle ovvietà. È stato alla luce di queste riflessioni che gli uffici per la pastorale missionaria delle diocesi di Cremona e Crema, insieme all'Associazione «Amici del Brasile», da vent'anni impegnata nell'ambito scolastico ed educativo, hanno pensato di dar vita al progetto «Guardo Alto» che mira a far luce sulle situazioni di conflitto nel mondo. L'obiettivo è quello di fare un pizzico di chiarezza su delle realtà che appaiono sempre più sfuggenti e lontane.



Padre Giulio Albanese

Focus su due Paesi emblematici segnati da tensioni e violenze: Brasile e Congo
Tra i relatori anche padre Giulio Albanese che tratterà delle dinamiche e delle sfide che attraversano il mondo attuale

Sono almeno quaranta i focolai di tensione che in varia misura interessano il pianeta e una loro analisi avrebbe richiesto almeno ugual numero di incontri. Per questo si è imposta una scelta drastica, quanto necessaria, anche per non essere sommersi dall'urgenza. America Latina e Africa sono stati i continenti prescelti, e al loro interno sono stati individuati due casi emblematici rappresentati da due paesi particolarmente significativi: Brasile e Congo. Ad illustrare le due situazioni sono stati chiamati don Paolo Cugini, sacerdote «fidei donum» per quattordici anni nello stato di Bahia (Brasile) e attualmente animatore del Centro Missionario di Reggio Emilia, e Raffaele Masto giornalista di Radio Popolare da sempre conoscitore esperto ed appassionato del continente africano. Appuntamento rispettivamente il 25 ottobre e l'8 novembre alle 21 al santuario di Caravaggio.

Il 15 novembre al Centro S. Luigi di Crema (via Bottesini 3) si terrà il terzo incontro animato da Padre Giulio Albanese, missionario comboniano, giornalista e direttore della stampa della Fondazione Missio. A lui spetterà il compito di definire, seppur a grandi linee, in quali direzioni si sta muovendo la storia contemporanea. Non basta tuttavia fare chiacchiere. Come cristiani e missionari occorre agire. In che modo? Dove? A questa domanda sarà dedicato l'ultimo incontro - il 22 novembre sempre al S. Luigi di Crema - con Maria Soave Buscemi, una biblista che divide il suo impegno tra l'Italia e il Brasile. A lei il compito non tanto di trovare soluzioni, quanto di aiutare a divenire sempre più «Chiesa in uscita».

Un'ulteriore iniziativa riguarda la Cina. Il 21 gennaio, alle ore 16.30, al Centro Pastorale di Cremona interverranno don Giuseppe Zhang, cappellano della comunità cattolica cinese di Milano e la prof.ssa Gianpietra Elisa, docente di Storia della Cina contemporanea e direttrice dell'Istituto «Confucio» dell'USC di Milano, oltre che membro della Comunità di S. Egidio. Si parlerà della storia, della cultura e della fede della Chiesa in Cina; una terra, quella cinese, alla quale la diocesi di Cremona ha donato due suoi figli sacerdoti, marittimo il 19 novembre del 1941: mon. Antonio Barosi di Soloraro Rainerio e padre Mario Zanardi di Soncino, del PIME.

Ufficio missionario diocesano

uno sguardo ai numeri

Calo dei «fidei donum» e dei missionari

La diocesi di Cremona attualmente ha otto sacerdoti *fidei donum* in servizio presso chiese sorelle in Brasile, Albania, Kazakistan e Svizzera (presso gli immigrati italiani). Negli ultimi due anni sono rientrati sacerdoti reduci dal servizio in Brasile, isole Salomone e Russia. Il numero dei *fidei donum* va sempre più assottigliandosi. È questo un capitolo della nostra Chiesa che merita attenzione e riflessione sia sulla modalità di invio sia sul rientro e quindi sulla ricollocazione di esperienze preziose, utili, al fine di aiutare una diocesi all'incontro con nuove culture che sono sempre più presenti anche sul proprio territorio. Non si può dimenticare che il rientro nella propria diocesi d'origine comporta un riadattamento non sempre semplice e magari non pienamente valorizzato. Anche il mondo dei religiosi e delle religiose cremonesi, negli ultimi dieci anni, ha subito un drastico calo: i religiosi sono passati da poco più di cento a poco meno di trenta; le religiose erano poco più di duecento e ora sono poco meno di quaranta. Cinque sono i laici in servizio presso organizzazioni non governative o associazioni laicali in Sierra Leone, Repubblica Democratica del Congo e Brasile. Durante la scorsa estate sono stati inviati e giovani che hanno fatto esperienza di missione breve in Brasile e in diversi Stati dell'Africa, alcuni attraverso il Centro Missionario diocesano e altri in collaborazione con istituti missionari o religiosi.



Il Duomo

vocazioni. Il vescovo coi giovani: in agenda due appuntamenti

Si è svolto venerdì sera a Cremona il secondo degli incontri vocazionali per i giovani promossi nelle intenzioni del Centro diocesano vocazioni (Cdv). L'appuntamento è stato presso l'oratorio della Beata Vergine di Caravaggio, di cui è vicario proprio il nuovo responsabile del Cdv, don Davide Schiavoni. All'incontro, così come al precedente di Casal Maggiore, ha preso parte il vescovo Antonio Napolioni che si è intrattenuto con i ragazzi della città e del circondario. Tra momenti informali, quali la cena a buffet, e altri più di riflessione e approfondimento, si è parlato soprattutto di vocazione e di come trovare nella vita il proprio scopo, affrontando, però, anche temi più ampi, tra i quali il dialogo in senso lato. Proprio in questo senso gli incontri vocazionali si inseriscono a pieno nel percorso di avvio del Sinodo dei giovani voluto dal vescovo e che sarà indetto ufficialmente il 1° novembre. In agenda altri due appuntamenti: venerdì 28 ottobre a Mozzanica (Bergamo) per le zone 1 e 2 e venerdì 4 novembre a Soresina (Cremona) per le zone 3, 4 e 5. Il ritrovo è fissato sempre per le 19.45. Attesi i giovani tra i 16 ai 30 anni.

Mattarella a Bozzolo per don Primo

Venerdì 11 novembre il Capo dello Stato visiterà la tomba e la sede della Fondazione

DI CLAUDIO RASOLI

La notizia è stata ufficializzata mercoledì 19 ottobre: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sosterrà alcune ore a Bozzolo per onorare la figura di don Primo Mazzolari. La data prescelta è quella di venerdì 11 novembre giornata che il Capo dello Stato dedicherà

a Mantova insignita nel 2016 del titolo di capitale italiana della cultura. Il Presidente, insieme al ministro per i Beni culturali, Dario Franceschini, parteciperà in mattinata al convegno «Città d'Arte 3.0: il futuro delle città d'arte in Italia». L'arrivo di Mattarella a Bozzolo è previsto per le ore 16 nei locali della Fondazione Mazzolari, seguirà una breve preghiera sulla tomba del sacerdote nella chiesa parrocchiale di San Pietro e una tappa nello studio presso la casa arcipretale. Mattarella, profondo

conoscitore del pensiero mazzolariano, è già stato a Bozzolo il 14 giugno 1989 per partecipare a un convegno della Democrazia Cristiana dedicato ai cristiani che protestarono in occasione della Tiananmen a Pechino. Anche in quell'occasione l'allora ministro per i rapporti con il Parlamento visitò i luoghi mazzolariani e sul libro degli ospiti della Fondazione scrisse: «È difficile esprimere la suggestione che si prova qui dopo aver letto per tanto tempo "I lontani", il messaggio di don Primo. Frase poi impressa su una

targa posta all'ingresso della casa di Bozzolo. L'annuncio della visita è stato dato durante la presentazione del libro «La Parola ai poveri», una raccolta di scritti di don Mazzolari pubblicati negli Cinquanta in una rubrica del quindicinale *Adesso*. Il volume, edito da EDB è curato da padre Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia. La presentazione è avvenuta nella sala civica del comune di Bozzolo con un intervento di don Virginio Colmegna, presidente della «Casa della carità» di Milano.



Particolarmente soddisfatto don Bigazzi, presidente della Fondazione Mazzolari: «La visita di Mattarella ci sprona ancora di più nel nostro impegno di divulgare il pensiero di don Primo che tuttora sostiene l'impegno politico e sociale di molte persone».